

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:
Sez. del C.A.I. di MILANO
" " " " Saluzzo
" " " " Asti
UGET di Torino (Sez. C.A.I.)
Gr. Alpin. Fior di Rocca
Sci C.A.I. - Milano
G. S. Penna Nera - Milano
Sottosez. Sella C.A.I. Palermo

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
Italia L. 10.30 Estero L. 25
Inviare vaglia all'Amministrazione
Una copia separata cent. 50

Pubblicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi
Rivolgersi all'Amministrazione: V.A. PLINIO, 70 - MILANO (IV)
Per l'Italia centrale e meridionale: Agenzia Romana Pubblicità
Via delle Muratte, 87 - ROMA (telef. 60-465)

Il giornale viene distribuito a tutti i soci delle Sezioni C.A.I. di Milano, Monviso (Saluzzo), Asti, UGET Torino, Gr. Alp. Fior di Rocca, Sci C.A.I. Milano, Gr. Sciat. Penna Nera Milano, Sottosez. Sella C.A.I. Palermo
Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70

Alpi Cozie Meridionali vasto campo per ricercatori di novità

Le numerose ascensioni della stagione scorsa

Il settore alpino che tra il Colle della Madonata e quello del Col Traversette tocca e racchiude le valli Saura di Demonte (confine con le Alpi Marittime), Grana, Maira, Varaita e Po (Cozie Settentrionali) ha esercitato nelle ultime stagioni un forte richiamo di alpinisti e sciatori. L'altitudine impresse di arrampicatori i quali degli accademici C. Negri (Arguille) e di Brec de Chambeyron, V. Bramana, E. Castagnioni, E. Hozzoli Parasacchi alla Rocca Castello, furono illustrate su questo periodo.

Rimasero però in ombra, per ragioni varie, molte ascensioni dovute a soci della Sezione « Monviso » del C.A.I. che ha promosso l'insegnamento delle Cozie Meridionali nella collana della « Guida Monti d'Italia » ed alla preparazione di essa apporta un contributo serio, valido, continuativo quanto poco appariscente. A tacere del lavoro annuo compiuto dal Presidente, che ha ultimato la « Guida Scientifica » dell'intero settore, sono i collaboratori della guida (Mario Bressy e C. Roggiapane) e le cordate degli alpinisti della Sezione stessa (V. e M. Gedda padre e figlio; G. Gagliardone e M. Girello; C. Roggiapane e L. Colli, guida; i Gedda con P. Olivero, portatore) che hanno strappato vittorie, fornito materiali per la conoscenza della zona e come il Presidente, formulato un complesso programma di esplorazioni per la soluzione di problemi alpinistici a torto trascurati. La nuova « Guida » non deve lasciare una congerie di lacune tali da invogliare presto per il rapido sopravvenire di risultati alpinistici principali; questa la norma cui si obbedisce dalla Sezione.

Un'idea della attività svolta può essere fornita da una succosa rassegna che prendendo le mosse dall'estremo limite Sud del settore scorso man mano verso quello settentrionale.

In Val Grana la Rocca Parvo (m. 2394) venne salita nel settembre scorso per la parete nord da C. Roggiapane e L. Colli, attaccando alla base il cengione-canale tagliante obliquamente la faccia est. Rocce facili e ripidi canaletti portano sotto il paretone della nord, solcato da una fessura verticale. A destra per placca esposta ad un terrazzino erboso da cui, salendo a mano sinistra, si arriva sopra la fessura allargatasi in canale e alla cresta, poco sotto e a destra della vetta.

Gli stessi salirono ancora la Sud di Rocca Brancia dal Colle dell'Oserot; la infida cresta nord del M. Cassorso (m. 2776), tra il vallone di Unerzio e quello del Preit di Marmora, (Val Maira), nonché la parete nord-est di detta R. Brancia (m. 2814), con dislivello di circa 300 metri dalla mulattiera che porta al Passo omonimo. Ad un costone roccioso scendente dalla vetta si perviene per rocce facili ed uno spuntone di cresta roccioso, un cammino breve e tratto di canale giungendo da destra. Percorso alquanto il costone si entra nel canale a sinistra, franosissimo, toccando il torrione di vetta, dopo breve arrampicata con solidi appigli. Ore 2.

Le imprese del Gedda
Una bella impresa riuscì alla cordata del Gedda: la nord della Rocca la Meja (m. 2831) in Val Maira pure. A 50 metri dal colletto che separa le due vallate si attacca da un minuscolo nevaio una cengia obliqua a destra e per un canale ostruito da un masso si sbocca su una fascia inclinata. Per successivo canale ed una placca traversa con passaggi delicati si tocca uno spuntone, puntandovi da un canalicolo. Un tratto di parete inclinatissimo che induce ad un canale ampio che in alto si biforca. A sinistra per una cresta si è in vetta. La parete sud della stessa caratteristica montagna venne pure superata dal Gedda, percorrendo gli eretti canali e le placche assai esposte sottostanti alla gran fascia che traversa tutta la parete. Aggirato un grosso gendarme al disopra della fascia nel centro della falda, si entra in un gran canale; per il ramo di destra dei quattro canaletti sovrastanti si giunge direttamente in vetta.

Nel vasto anfiteatro del Vallonasso di Stroppia i Gedda col portatore P. Olivero di Chiapera riuscirono la « prima » per lo spallone nord-est al Bus di Nubiera (m. 3215). Dal cono di detriti, con una cinquantina di metri su parete ed una serie di canali si raggiunge la cresta della spalla che si segue fino ad una larga fascia detritica. Verso sinistra si volge al centro della parete triangolare che in 50 metri circa porta in vetta con scar-

giardone, Girello); della Rocca Castello famosa, per la via Gedda (gli stessi), dell'Oronaye est (Gedda), la discesa dal Passo Guillem di rettamente al Vallanta (L. Colli).
Ascensioni invernali furono quelle del M. Cassorso già ricordato (Bressy, Casale, P. Olivero). del M. Sautron (m. 3166) tutti in sci dal Vallonasso di Stroppia, (C. Roggiapane, M. ed A. Bressy).
Una messe ragguardevole in un campo vastissimo vergine ancora, aperto alla attività arrampicatoria estiva ed invernale: ecco le Cozie Meridionali!

Alpinisti e sciatori citati nel Foglio d'Ordini del Partito

Il « Foglio d'Ordini » del P. N. F. n. 169 in data 13 novembre corrente reca l'elenco degli atleti d'Italia che, nel secondo semestre dell'anno XIV, hanno conquistato vittorie nel campo internazionale o migliorato primati.

Stralciamo da esso quanto si riferisce ad alpinisti e sciatori:
ALPINISMO
Nuove ascensioni di 6.0 grado:
Campanile Wessely, m. 3077 (Dolomiti Occidentali): 1. ascensione per la parete ovest (Bertoldi Franco del C.A.I. Sez. Vicenza e Soldà Gino guida, Vicenza) — Mont Blanc du Tacul, m. 4248 (Catena del Monte Bianco): 1. ascensione per il crestone est (Boccalatte Gabriele del C.A.A.I. Sez. Torino e signa Pietrasanta Nini del C.A.I. Sez. Milano) — Marmolada, m. 3342 (Dolomiti Occidentali): 1. ascensione per la parete sud-ovest (Giusto Gervasutti del C. A. A. I. Sez. Torino e Devies Lucien di Parigi) — Torre del Sassopiatto, m. 2600 (Dolomiti Occidentali): 1. ascensione per la parete nord-est (Bertoldi Franco del C.A.I. Sez. Vicenza e Soldà Gino guida) — Torrone Occidentale, m. 3351 (Alpi Retiche Occidentali): 1. ascensione per la parete sud-est (Bozzoli Parasacchi e Bramani Vitale del C.A.A.I. Sez. Milano) — Torre di Valgrande, m. 2752 (Dolomiti Occidentali): 1. ascensione per la parete nord-ovest (Carlesso Raffaele del C.A.A.I. Sez. Vicenza e Menti M.).

Marmolada di Rocca, m. 3259 (Dolomiti Occidentali): 1. ascensione per la parete sud (Castiglioni Ettore del C.A.A.I. Sez. Milano) — Grivola, m. 3969 (Gruppo del Gran Paradiso): 1. ascensione per la parete nord-ovest: (Bini Lino del C.A.A.I. Sez. Aosta, Carrel L. guida di Valtouranche, Chabod R. portatore, Deffeyes del C.A.I.

Sezione Aosta) — Cima Piccola di Lavaredo, m. 2856 (Dolomiti Orientali): 1. ascensione per lo spigolo nord: (Comici Emilio, guida, Mazzorana Pietro, portatore Misurina) — Torre Venezia, m. 2337 (Dolomiti Occidentali): 1. ascensione diretta per la parete sud-ovest (Panzeri Vittorio, giovane fascista Lecco, Ratti Vittorio del C. A. I. Sez. Lecco, Vazzelli, Lecco) — Punta Bianca della Grivola, m. 3793 (Gruppo del Gran Paradiso): 1. ascensione per la parete nord-est (Chabod R. Valsavaranche, Cossar L. Valsavaranche, Maroz V. del C. A. I. Sez. Aosta) — Grandos Jorasses, m. 4205 (Catena del Monte Bianco): 1. ascensione completa per la cresta sud-est o di Tronchet (Croux, guida di Courmayeur, Gilberti Titta) — Aiguille Bianche de Peuteury, m. 4109 (Catena del Monte Bianco): 1. ascensione diretta per la parete sud-ovest (Boccalatte Gabriele del C.A.A.I. Sez. Torino, signorina Pietrasanta Nini del C. A. I. Sez. Milano).

Sassolungo, m. 3181 (Dolomiti Occidentali): 1. ascensione direttissima per la parete nord (Bertoldi Franco del C.A.I. Sez. Vicenza e Soldà Gino, guida, Vicenza) — Mont Blanc du Tacul, m. 4248 (Catena del Monte Bianco): 1. ascensione per il crestone est (Boccalatte Gabriele del C.A.A.I. Sez. Torino e signa Pietrasanta Nini del C.A.I. Sez. Milano) — Marmolada, m. 3342 (Dolomiti Occidentali): 1. ascensione per la parete sud-ovest (Conforto U. del C.A.I. Sez. Vicenza e Soldà G. guida) — Dito di Dio, metri 3000 (circa Dolomiti Orientali): 1. ascensione per la parete nord (Comici Emilio, guida Misurina, Del Torso Sandro, del C.A.A.I. Sez. Udine, Mazzorana Pietro portatore).

SCI
Breuil: gara internazionale di discesa per il trofeo Cervino: 1. Sertorelli G. (A. E. M. Milano); Gross Glockner, gara internazionale femminile di discesa: 1. Wiesinger Paola (Sci A. Milano); Monte Cervino, Monte Rosa, gara internazionale, Trofeo Mezzalama: 1. Scuola Militare Alpinismo Aosta; Cristallo, gara internazionale di discesa del Crigallo: 1. Sertorelli G. (A. E. M. Milano); Passo Stelvio, gara nazionale a staffette della Scuola di Finanza, Predazzo.

Il convegno delle sezioni piemontesi e lombarde del C. A. I.

L'intervento di S. E. Manaresi e del gen. Canale

Sotto la presidenza di S. E. Manaresi, Presidente generale del C.A.I. e coll'intervento del generale Canale, Ispettore delle Truppe Alpine e Presidente militare del C.A.I., ha avuto luogo, la mattina dell'8 corrente, nel Padiglione Reale del Santuario di Oropa, a Biella, l'annunciato convegno dei presidenti delle Sezioni del C.A.I. del Piemonte e della Lombardia, una cinquantina circa. Si trattava della prima di quelle riunioni interregionali prospettate nella recente adunata nazionale di Genova del C.A.I., nella quale venne appunto decisa, nel miglior affiatamento fra le sezioni di due o più regioni confinanti fra loro, di indire periodicamente dei « congressi » in cui si potessero trattare più profondamente di quanto non si possa fare in un'adunata nazionale annuale, i problemi e le questioni di indole generale.

Prima della discussione il cav. uff. Guido Alberto Rivetti, presidente della Sezione biellese del C.A.I., rivolse ai congressisti il saluto augurale di Biella alpina e fascista.

S. E. Manaresi fece un'esauriente relazione sul consuntivo dell'anno XIV di tutto il C.A.I. ed espose il preventivo per l'anno XV e quali debbano essere le future prospettive delle singole sezioni.

Il generale Canale ha insistito sulla necessità, nei soci del C.A.I. soggetti ad obblighi militari, di inoltrare domanda per l'ammissione nelle truppe alpine, ma occorre però che tali elementi abbiano vera attività in merito e non la semplice tessera.

Ha poi fatto rilevare l'utilità ed il valore del « Notiziario alpino », pubblicazione mensile edita dal Ministero della Guerra e ne ha promesso l'invio di una copia per Sezione, onde si possano rendere edotti i rispettivi soci sui diversi argomenti in essa trattati.

Infine ha fatto un vivo elogio per l'attività delle truppe alpine e specialmente per le ultime grandi manovre sulle Grandes Murailles.

Si è trattato del tesseramento, delle previsioni sull'aumento del numero dei soci, delle modalità del nuovo tesseramento come dall'ultimo Foglio disposizioni del C.A.I. Circa la Rivista mensile del C. A. I., venne spiegato come la soppressione del numero di agosto fu imposta dalla necessità di far fronte alle spese per il nuovo Ufficio Turismo presso la Sede Centrale.

S. E. Manaresi fece anche una relazione sulla pubblicazione della « Guida dei Monti d'Italia ».

Per l'altro accordo C.A.I.-O.N.D. le tessere non saranno più rilasciate dalle Sezioni del Club Alpino, ma direttamente dai Dopolavori comunali, individualmente.

Seguirono altre discussioni a cui parteciparono i vari Presidenti, a delucidazione di diverse questioni in merito al funzionamento delle sezioni, dei rifugi, alle quote, ai soci, ed altri problemi sezionali.

Il problema delle assicurazioni
Per le assicurazioni collettive non si è ancora raggiunta una situazione soddisfacente.

Molto spesso le compagnie di assicurazione tergiversano quando la famiglia dell'estinto non sia in condizioni particolarmente disagiate.

Ma ulteriori miglioramenti nelle condizioni di polizza sono in diretta dipendenza dell'aumento del numero degli assicurati; occorre quindi intensificare la propaganda fra le categorie di soci per cui l'assicurazione è facoltativa.

Il rappresentante della Sezione C.A.I.-U.G.E.T. ha espresso il desiderio che l'organizzazione dell'accampamento nazionale del C. A. I. venga in parte affidata anche a quel sodalizio torinese.

Infine il presidente della Sezione di Torino del C.A.I. ha esposto alcune osservazioni in merito alle pubblicazioni periodiche di alpinismo.

Esaurita la discussione i convenuti, dopo il saluto al Re ed al Duca, si recarono in corteo al cimitero di Oropa a deporre una corona di alloro sulla tomba di Quintino Sella fondatore del Club Alpino Italiano. L'amministrazione del Santuario di Oropa ha offerto ai signorile ricevimento al convegno che più tardi salirono a consumare il rancio al rifugio del Mucrone.

Da questa relazione appare come quest'istituzione sia l'unica in Italia e fuori che possa vantare un programma organico e un metodo pedagogico e didattico proprio, vagliati attraverso un'esperienza di sette anni (giacché la scuola esisteva già prima di essere nazionale), e applicati da un gruppo stabile di 10 istruttori specializzati nell'insegnamento, tra i quali vi sono tre guide ed un accademico.

La Scuola nazionale di Alpinismo del C.A.I., per la sua organizzazione e per i risultati in montagna, può a buon diritto considerarsi una istituzione di seria ed effettiva preparazione alpinistica.

Per ovviare a queste difficoltà, si pensa per il prossimo anno da una parte di ammettere gli allievi dopo una selezione più severa, dando la precedenza ai nuovi iscritti i quali praticano già l'alpinismo e ne siano appassionati, d'altra parte aumentando il numero degli istruttori. I candidati dovranno naturalmente sottostare ad un tirocinio di due stagioni come istruttori per specializzarsi nell'insegnamento.

Da questa relazione appare come quest'istituzione sia l'unica in Italia e fuori che possa vantare un programma organico e un metodo pedagogico e didattico proprio, vagliati attraverso un'esperienza di sette anni (giacché la scuola esisteva già prima di essere nazionale), e applicati da un gruppo stabile di 10 istruttori specializzati nell'insegnamento, tra i quali vi sono tre guide ed un accademico.

La Scuola nazionale di Alpinismo del C.A.I., per la sua organizzazione e per i risultati in montagna, può a buon diritto considerarsi una istituzione di seria ed effettiva preparazione alpinistica.

Per ovviare a queste difficoltà, si pensa per il prossimo anno da una parte di ammettere gli allievi dopo una selezione più severa, dando la precedenza ai nuovi iscritti i quali praticano già l'alpinismo e ne siano appassionati, d'altra parte aumentando il numero degli istruttori. I candidati dovranno naturalmente sottostare ad un tirocinio di due stagioni come istruttori per specializzarsi nell'insegnamento.

Da questa relazione appare come quest'istituzione sia l'unica in Italia e fuori che possa vantare un programma organico e un metodo pedagogico e didattico proprio, vagliati attraverso un'esperienza di sette anni (giacché la scuola esisteva già prima di essere nazionale), e applicati da un gruppo stabile di 10 istruttori specializzati nell'insegnamento, tra i quali vi sono tre guide ed un accademico.

La Scuola nazionale di Alpinismo del C.A.I., per la sua organizzazione e per i risultati in montagna, può a buon diritto considerarsi una istituzione di seria ed effettiva preparazione alpinistica.

La neve

A malgrado delle ottimistiche notizie apparse sui quotidiani: « Neve ovunque », « Si può sciare dappertutto », ecc. non è ancora possibile compilare un bollettino preciso ed attendibile. Vi sono state, sì, precipitazioni nevose su quasi tutta la catena alpina, ma ciò non vuol dire che si possa ad occhi chiusi azzardarsi nelle località di maggior rinomanza colta certezza di trovare neve sciabile.

Informazioni dirette ci sono pervenute solo dal Sestriere, ove il colle ed i monti prossimi sono coperti da oltre mezzo metro di neve che, per l'abbassamento di temperatura, è perfettamente sciabile. Le funivie dipartentisi dal colle sono in efficienza e permettono una frequenza normale.

Il 13 corrente a Madesimo (m. 1550) se ne registrarono 40 centimetri, farinosa e cm. 70 a Motta, con temperatura di meno 4, e tempo bello. Il passo dello Spluga è chiuso al transito automobilistico; il tratto Monte Spluga-Giogo è slittabile.

Il Piccolo ed il Gran S. Bernardo sono da tempo completamente chiusi al transito, segno che la neve vi supera il metro.

Naturalmente si può andare con tutta sicurezza al Breuil, ove in certi punti si raggiunge il metro: i campi di sci di Plan Maison sono in perfetto ordine. E' assicurato lo sgombero della strada con Valtouranche per tutto l'inverno.

Sulla catena del Rosa vi è pure abbondanza: fino a Macugnaga è caduta oltre mezzo metro di neve asciutta. La strada da Macugnaga a Vogogna è però mantenuta libera. A Morasco, alla Cascata del Toce ed a Ponte di Formazza vi sono 40 centimetri di neve sciabile. Il Passo del Sempione è interrotto, registrandosi 50 centimetri di neve.

Al Molinarone si misurarono in questi giorni 45 centimetri. Neve abbondante anche in Valsesia.

A Bardonecchia (segnalazioni del 14 corrente) sono caduti in questi giorni 50 centimetri di neve.

Diamo il primo bollettino diramato dalla Sezione di Torino del C.A.I.:
Breuil cm. 80; Mad. Catolviere cm. 70; Claviere cm. 80; Courmayeur cm. 80; Frabosa Soprana cm. 50; Gressoney cm. 10; Sausse d'Oulx cm. 50; Sestriere cm. 80; Valtouranche cm. 30; Capanna Kind cm. 100; Capanna Mautino cm. 100.

Anche l'alta Val Brembana è stata favorita dalle precipitazioni di questi giorni: Foppolo è in perfetta tenuta invernale e già parecchie comitive da Bergamo e da Milano vi sono salite a sciare. Altre nevicate nella valle di Scalve e nell'alta valle del Serio.

Nella Zona Artavaggio-Campello la neve raggiunge i 50 cm.
Considerevole altezza si nota anche sui monti veronesi, a Bosco Chiesanuova ed ai Tracchi in particolare.
Infine è nevicato anche sulla zona dolomitica, ma non ci è giunta nessuna informazione sull'altezza dello strato nevoso.
Dalla Svizzera -ci scrivono che Davos è stata gratificata di abbondanti nevicate e che al Parsenn vi ne trova già un metro, tanto che le discese verso il rifugio omonimo sono già eccellenti.
Il passo del Bernina è interrotto.

La spedizione alpinistica in Etiopia

Il nulla osta del Ministero

Mentre è stato ultimato lo studio del piano di massima per la spedizione che il Club Alpino Italiano effettuerà in Etiopia, proseguono attivamente presso la Sezione del C. A. I. di Trieste tutti i vari lavori preparatori. I materiali e l'equipaggiamento dei partecipanti sono già stati prescelti e si stanno iniziando le pratiche per il finanziamento dell'impresa, secondo le modalità fissate nell'ultima seduta del Comitato apposito.

Frattanto l'Ufficio militare del Ministero delle Colonie, con foglio del 20 ottobre u. s., ha concesso il nulla-osta per la spedizione stessa e per conseguenza i preparativi (già molto avanzati) dei camerati triestini hanno preso un ritmo ancor più intenso.

Il 4° anno di Scuola Nazionale di Alpinismo

Si è chiuso il 18 ottobre il quarto anno di insegnamento della Scuola nazionale di Alpinismo del Club Alpino Italiano.

Dei corsi primaverili, svolti nella Val Rosandra, fu data relazione dettagliata a suo tempo, per cui basterà accennare ai soli dati riassuntivi. Furono cioè tenute 10 lezioni per principianti e 10 per esperti, con 43 iscritti e con un totale di 272 presenze per gli allievi e di 84 per gli istruttori.

I corsi estivi hanno avuto luogo al Sassolungo in Val Gardena, presso l'Attendamento nazionale del C.A.I., durante cinque settimane.

PRIME ASCENSIONI

Parete N. E. Torrione Casati

I giovani fascisti Mario Molteni, Giuseppe Valsecchi e Mario Camporini, del Gruppo arrampicatori fascisti del Club Alpino Operaio di Como (Sezione del C.A.I.) hanno compiuto la prima scalata della impervia parete nord-est del Torrione Casati che aveva respinto, date le sue grandi difficoltà, gli attacchi di numerosi alpinisti. L'ascensione ha richiesto tre ore di tempo.

Altre "prime" sulla Grigna

I giovani fascisti Mario Molteni, Giuseppe Valsecchi e Giovanni Milola, del Gruppo arrampicatori del C.A.I. di Como, sono riusciti a compiere la prima scalata assoluta del Torrione Pato sulla parete del Colle Valsecchi (Grigna Meridionale). L'impresa ha presentato grandi difficoltà ed era stata finora tentata invano.

Libertà di scalata sulla parete N dell'Eiger

Il Governo cantonale di Berna ha tolto il veto a suo tempo posto per i tentativi di ascensione della parete nord dell'Eiger, teatro, come si ricorderà, nel luglio scorso, di una gravissima disgrazia, nel corso della quale perdevano la vita quattro scalatori bavaresi.

Il comitato diramato in proposito dal Governo bernese dichiara testualmente che è così « ristabilita l'intera libertà di fare delle ascensioni in montagna, dato che le autorità svizzere hanno fiducia, ora che l'emozione suscitata dai penosi incidenti sopravvenuti nel luglio scorso si è dissipata, nella sana mentalità degli alpinisti che hanno non soltanto l'amore della montagna, ma anche il rispetto di essa ».



Abbonarsi e procurare abbonati a LO SCARPONE è compiere un atto di fede alpinistica!
Quota valevole per un anno
L. 10.30
con decorrenza da qualsiasi data
Inviare vaglia, assegno o francobolli all'Amministrazione del giornale:
VIA PLINIO 70, MILANO (IV)

SCI EMANUELE FILIBERTO
MILANO - Via Dante, 9
6, 7, 8 dicembre XV
Gite a: Livigno (Alta Valtellina) - Champoluc (Aosta)
26 dicembre-3 gennaio XV
Settimana sciatoria a S. Cassiano di Val Badia (Dolomiti)



CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI MILANO

Mostra fotografica

del 3° attendimento nazionale al Sassolungo

19 Dicembre 1936 - 13 Gennaio 1937

1) La Mostra è riservata ai soci del C.A.I. che presero parte al Terzo Attendimento nazionale...

2) La Mostra ha per scopo la illustrazione, documentaria o artistica, della vita al campeggio...

3) La Mostra verrà ordinata nelle sale della Sezione di Milano e rimarrà aperta al pubblico dal 29 dicembre al 13 gennaio p. v.

4) Le fotografie, del formato minimo di cm. 13x18, dovranno essere convenientemente montate su cartoni bianchi o chiari...

5) Le fotografie dovranno pervenire alla Sezione di Milano, via Silvio Pellico N. 6, non oltre il giorno 10 dicembre 1936-XV.

SI E' INIZIATO IL TESSERAMENTO PER L'ANNO XV

Si ricorda che per fruire dei vantaggi offerti ai soci, specialmente per l'assicurazione contro gli infortuni in montagna, è necessario aver rinnovato l'associazione.

6) La scheda di notificazione dovrà essere inviata a parte, accompagnata dalla tassa di iscrizione di L. 1 per ogni fotografia...

7) Le fotografie inviate saranno esaminate da un'apposita Commissione che giudicherà inappellabilmente quali potranno essere ammesse alla Mostra...

8) La stessa Commissione, prima della chiusura della Mostra, procederà alla assegnazione di numerosi premi, consistenti in diplomi, medaglie, materiale fotografico, pubblicazioni, ecc.

9) La Commissione avrà la più diligente cura delle fotografie inviate, ma non assume nessuna responsabilità per eventuali danni, da qualsiasi causa derivati.

10) La Sezione di Milano e la Direzione dell'attendimento si riservano il diritto di riprodurre le fotografie esposte a scopo di propaganda.

Commissione: Pellegrini Rag. Guido, Presidente del Circolo Fot. Milanese - Presidente: Barberis Rag. Cav. Erberto; Bramati Rag. Luigi; Corbellini Cav. Pietro; Mantovani Cav. Attilio; Ornano Alfredo.

La Mostra personale di A. Jemoli

Per la gentile condiscendenza dell'Artista ci è stato possibile vedere nel suo studio in via Stefano Canzio 16 il complesso delle opere che egli sta per predispone nei locali della Sezione di Milano del C.A.I. quale mostra personale di arte montana.

E' davvero un nucleo imponente di opere pittoriche, poiché ne abbiamo numerato 42, di cui solo 3 di proprietà privata: ciò che conferma con quale impegno l'Artista si sia preparato per

rispondere all'invito della Sezione.

Abbiamo così potuto godere la ghiotta opzione di quasi una quarantina di opere nuove e totalmente inedite, di cui un buon terzo di grande formato.

Tra queste, oltre la tela intitolata "Precedente di un giorno sereno, riprodotta dello scorso numero de "Lo Scarpone", un superbo tramonto sul Gruppo di Brenta dal Laghetto delle Paline, una lieta e fresca mattina al Lago di Nambino e un'impressione felice di "Ultime luci" sullo stesso lago.

Sempre della zona attorno a Madonna di Campiglio abbiamo altri ruscississimi quadri, parte su tavola, parte su tela: un bellissimo Lago di Lambin, che fa pensare a un fiordo norvegese, un acceso tramonto sulle Cime di Vallon, un luminoso Nevaino nel Vallone della Serodoli, un indovinato studio di luci "Dopo il temporale" nel Gruppo di Brenta.

La Val Malenco è rappresentata in vari riusciti lavori: Inverno a Caspoggio, Arrivo all'Alpe (Frabellio), Alba operaia, Figlia di Sagra, che fissano momenti tipici della vita degli alpini, delle loro fatiche, delle loro gioie.

La Val Gardena è ritratta in alcune delle sue scene più grandiose: un Tramonto sul Catinaccio dai prati di Prentes, il Gruppo delle Olde dai Prati di Confon, l'Alpe di Siusi e il Monte Pez. Controforti del Sasso Piatto.

Ma noi non vogliamo qui fare il catalogo della bella mostra. Ci siamo soltanto limitati a citare le opere più vistose, che più ci hanno colpito in questa prima affrettata visita.

Ma chi si recherà nei locali sezionali potrà ammirare anche i molti altri studi, le numerose altre vive e aderenti impressioni di questo valoroso pittore che alla montagna ha dedicato le sue energie e le sue sensibilità migliori; e potrà trarne un godimento sereno, materiato di luci e di colori, di pace e di spiritualità.

La Mostra si aprirà il giorno 4 dicembre e rimarrà aperta ininterrottamente sino a Natale.

g. l.

NOTIZIE IN FASCIO

Doni dai soci. - Rag. Luigi Bramati, ingrandimenti fotografici; Carlo Cavalli, tessuti; Nino Curti, oggetti per arredamento dormitorio e cucina; rifugio Bertacchi; Francesco Cesari e rag. Michele Pozzi, ingrandimenti fotografici; Nino Corsi, una piccozza.

A tutti vadano i nostri vivi ringraziamenti.

Necrologio. - Federico Bartschagli, Alfredo Balestrazzi, Tranquillo Pessina, la madre dei soci cav. Arnaldo e Dora Fontana Roux, la moglie del socio cav. Riccardo Castelli, la nonna della signora Nora Benedetti.

La Direzione partecipando commossa al dolore delle famiglie porge le più vive condoglianze.

Lutto del Dott. Guido Bertarelli

Il Vicepresidente della nostra Sezione, dott. comm. Guido Bertarelli, è stato colpito da grave lutto, crolla perdita della zia Gluspeppina Monzini vedova Bertarelli, che era pure suocera del segretario generale del T. C. I. dott. Gerelli.

La Direzione esprime al dott. Bertarelli ed al dott. Gerelli le condoglianze più sentite a nome dei soci tutti.

SCI C.A.I. MILANO

Prossime gite

28-29 novembre: M. Serodoli (Gruppo Presanella), m. 2705. Il programma dettagliato verrà esposto in sede ed inviato a richiesta.

Sant' Ambrogio in Val Gardena 6 - 7 - Dicembre

Domenica 6 - Partenza da Milano FF. SS. ore 0,13 - Arr. a S. Cristina ore 8,30 - Arr. albergo Monte Pana (m. 1.700) ore 9

Inaugurazione della Chiesa di S. Messa ore 11,30 - Gita a Mont de Soura (m. 2.117) ore 14.

Lunedì 7 - Gite: al Passo Sella (m. 2.214); alla Forcella del Sassolungo (m. 2681); al Rifugio Vicenza.

Martedì 8 - Gita al Monte Ciampinof (m. 2.255) - Partenza da Monte Pana ore 13,30 - Partenza da S. Cristina ferrovia ore 14,12. Arrivo a Milano ore 23,30.

Quota: L. 160 - Non soci L. 170.

La quota comprende viaggio, trasporto sci e bagaglio da S. Cristina a Monte Pana e ritorno, pensione completa 6 e 7 e caffè latte, colazione dell'8, guida o maestro di sci per le gite. Aumentato di L. 10 per le camere nell'albergo M. Pana.

Scuola di sci - Prenotarsi all'atto dell'iscrizione. Ottimi maestri patentati della «Scuola Nazionale di sci Dolomiti».

Direttore di gita: Pompeo Marimonti.

Iscrizioni e informazioni - Sci C.A.I. Milano - Via Silvio Pellico, 6 - Telef. 83-421.

N. B. - Potrà essere organizzata una comitiva partente da Milano sabato, 5 dicembre.

GITA IN VALGRISACHE

5, 6, 7, 8 Dicembre

Sabato 5 dicembre: Ore 16,30 ritrovo Stazione Centrale; ore 17,08 partenza; ore 19,15 arrivo Chivaso; ore 19,50 partenza; ore 22,25 arrivo Aosta; pernottamento.

Domenica 6 dicembre: Ore 7 sveglia, caffè-latte; ore 8,35 partenza FF. SS.; ore 9,05 arrivo Valgrischache. Colazione al sacco. Ore 13,30 partenza; ore 17, arrivo rifugio Bezzi (m. 2281), minestra, pernottamento.

Lunedì 7 dicembre: sveglia, che con pane, ascensioni, minestra, pernottamento.

"Deserti di ghiaccio - Oceani di sabbia"

Il conte dottor Leonardo Bonzi è certamente uno dei migliori rappresentanti della nuova gioventù sportiva italiana. Chi ha la ventura di conoscerlo personalmente sa che il suo sorriso bonario e affabile, il suo comportamento semplice, il suo sguardo intelligente e quasi trasognato celano con noncuranza una grande anima assetata di lontananza, di altezze, di vastità, di lotte e un perfetto atleta polivalente.

Infatti Leonardo Bonzi è collezionista di primati in tutti i rami sportivi di cui è campione. Giocatore internazionale di pallacorda, accademico dell'alpinismo, specialista dello sci e del guidismo, aviatore, navigatore, automobilista... Sa a tutte queste doti aggiungere quello di esploratore della migliore razza latina e di piacevole narratore, avete una sommaria presentazione del nostro Autore.

Nel 1933 la pubblicazione del suo primo libro «Sci, racchette e piccozze» (Ed. «Gazzetta dello sport») aveva già richiamato l'attenzione del pubblico sulle avventure sportive di questo irrequieto viaggiatore intercontinentale.

Ora è la volta di un lussuoso volume in grande formato «Deserti di ghiaccio, oceani di sabbia» (Ed. Ulrico Hoepli), illustrato da duecento fotografie, che descrive le ultime spedizioni del Bonzi sui monti della Persia, in Groenlandia, nel Medio Atlantico e la traversata aerea del Sahara.

Oltre duecentoventi pagine di avventuroso vagabondaggio per vaste zone selvagge e sconosciute del mondo intero, una galleria di più simpatici degli scrittori-esploratori. Una lettura che ci fa confermare una volta di più che «lo stile è l'uomo». Molti fatti condensati in poche parole. Situazioni drammatiche raccontate brevemente e con la massima semplicità. Se c'è un'«fortuna» è riservata all'arguzia; e anche questa buttata giù improvvisamente sul momento: espressione della forza giovanile che, pur consapevole del pericolo e già preparata all'avverso destino, sa trovare allegre definizioni anche alle più strane contingenze.

L'immediatezza di percezione e di decisione che caratterizzano il duro e affascinante andare incontro all'ignoto, in mezzo agli elementi ribelli, per svelare la Natura nei suoi più reconditi misteri, viene dal Bonzi trasportata nel campo descrittivo, riuscendo così ad appassionare il lettore che, aiutato da una abbondante e ben disposta iconografia, ha l'illusione di far parte delle spedizioni.

Il lettore così partirà da Milano in velivolo, insieme alla spedizione diretta in Persia e composta da Bonzi, Desio, Righini, Polvara, Ponti, Properti, Drago, Lavaggi e Pirola (questi ultimi due, rispettivamente pilota e motorista, sono poi deceduti al Cairo per l'incidente all'apparecchio del «Mistral» Razzo); perorrerà a tappe l'«itinerario aereo» Milpno, Rimini, Brindisi, Salonicco, Istanbul, Aleppo, Bagdad, Teheran, quindi in carovana andrà verso le montagne, scalandosi il Shaban Kih, il Zardel Kih, il Kub 1 Dinar, il De-navend (m. 5671). Per farla breve percorrerà 14.000 chilometri e scenderà varie volte a valle, superiori ai 4000 metri in soli 45 giorni.

Con la spedizione in Groenlandia, la più emozionante delle quattro illustrate nel libro del Bonzi, il lettore sarà trasportato insieme all'Autore e ai suoi compagni L. Casparotto, G. Sommi Picenardi, F. Figari e G. Martinoni sulla famosa «Njala», la baleniera che ci fece tanto tripidiare durante la spedizione. Poi perorrerà tre nuovi «deserti»: il Roma, il Genova e il Brescia; scenderà cinque cime: Pizzo Balestrieri, Punta degli Italiani, Punta Gilberti e Punta C.A.I. tutte situate nella penisola Savoia.

Esplorare gli sci le montagne africane! Ecco una enunciazione che fino a qualche anno fa poteva far sorridere di incredulità. Invece dopo la spedizione del Medio Atlante compiuta da Bonzi, Sommi Picenardi e Meli Lupi di Soragna la cosa è una com-

Martedì 8 dicembre: sveglia; che con pane, ascensioni, colazione al sacco.

Ore 12 partenza; ore 14,30 arrivo Valgrischache; ore 15 partenza; ore 18, arrivo Arvier; ore 18,22 partenza; ore 18,46 arrivo Aosta; ore 19,04 partenza; ore 23,42 arrivo Milano.

Spesa: lire 115 per soci; lire 125 non soci.

(Viaggio, pernottamento, caffè-latte Aosta, pernottamenti, riscaldamento, minestre e the con pane al rifugio Bezzi).

Equipaggiamento: d'alta montagna. Portare funicella da valanghe (obbligatoria), pellicciola, foga, e l'occorrente per pasti al sacco.

Le iscrizioni si chiuderanno venerdì 8 dicembre p. v.

Al rifugio Bezzi si trovano bevande e sciolto.

Per disposizione della sede centrale del C.A.I. i partecipanti alla gita (soci del C.A.I.) devono essere in regola con l'assicurazione, sia obbligatoria, che facoltativa.

Direttore Massimo Marazzi

Tesseramento

E' iniziato il tesseramento per l'anno scistico; per la prossima stagione verrà distribuito gratuitamente ai soci il volume:

«100 Domeniche e 4 settimane» (Gite scistiche consigliabili) di Silvio Saglio.

creta realtà italiana. I tre ardentissimi,

partiti in automobile da Milano, hanno attraversato la Francia meridionale, valicati i Pirenei e, portatisi al Marocco, hanno scalato con gli sci il Diebel Boh Iblane (m. 3110), il Moussa ou Salah (m. 3195), il Tangshueh (3120), il Gabraal (m. 3280) e il Diebel Ali (m. 3370), la più alta vetta del Medio Atlante.

«O volare o scendere» sembra il motto di Leonardo Bonzi. Comunque «ascendere» è la sintesi della sua dinamica attività.

Anche la traversata aerea del Sahara è descritta e illustrata nel libro con efficacia. Il «mare di sabbia» con i suoi miraggi, con i suoi predoni, con

un sorriso franco e rumoroso, lo incompresso. Quello ch'io conosco non ha un aspetto molto invitante.

Chi giudica dalle apparenze critica e moltiplica i suoi bicchieri di vino; chi ha la fredda melensaggine di scarsa intelligenza ne invidia e ne drammatizza i successi femminili. Certo sotto il ciuffo ribelle e attraverso un volto irregolare, traspare il raggio della genialità, come dalla camicia semiaperta par di scorgere un cuore d'oro.

La visita ch'io feci, col suo permesso, alla villa durante una delle sue frequenti assenze, dette il crisma della certezza all'istintivo interessamento per l'incompresso.

La chiave - m'aveva detto - è sotto l'asse di legno della soglia. La villa è una casetta di legno cui un terrazzo tutt'attorno dà aspetto civettuolo e fa dimenticare il tetto fatto con le lamiere di vecchi bidoni. L'interno - una luce verdastra dal bosco di larici penetra dalle finestre - ha un aspetto più lindo ed ordinato del proprietario.

Due soli locali, divisi da una tramezza di legno; idealmente però un vero e proprio appartamento con ingresso, cucina, salotto, camera da letto e biblioteca. Come nei giuochi dei ragazzi, allorché un cartello provvisorio indica che quello è un... forte e questo un... porto.

Qui non cartelli; ma un angolo con tanto di buca per le lettere costituisce l'ingresso, mentre la cucina è annessa in un altro. Un letto a cassone è la camera e un cassone rosso la guardaroba. Tutt'attorno - sulle pareti di legno - un trigiduo di carte topografiche, di ritagli di giornali, di fotografie e di stampe colorate con fiori e squarci di cielo.

Nel cassone-biblioteca, ricordando le indicazioni, trovo l'anima dell'incompresso. Vecchie guide, riviste, almanacchi, romanzi alpini - regali di amici e clienti occasionali - costituiscono la libreria;

l'amicizia s'irrobustisce rapidamente e ora che abbiamo diviso le ansie e le gioie della cordata - legame indissolubile - essa è diventata addirittura inconsueta. Basterebbero del resto i suoi denigratori a rendermi simpatico lo incompresso.

Noialtri cittadini abbiamo un po' l'idea - anche senza avere gran dimestichezza con quel verde sovrattorato di Rousseau - che gli abitanti delle valli alpine siano tutti creature serene, buone e generose.

Purtroppo l'aria pura e l'ambiente incantevole non bastano a mutare la nostra natura. Anche nelle valli care al nostro amore s'annidano i farisei e gli egoisti. Anche quassù alligna l'ibetta della menzogna e del tornaconto. Se avete la ventura di conoscere una valle più a fondo di quel che non consenta una vacanza, mi darete ragione.

Ora i farisei erano tutti contro l'incompresso. Questo parlava male l'italiano e peggio il tedesco; le sue lettere erano indecifrabili ghirigori. Ma allorché dal grosso portafogli traeva fuori, galcata e bisunta la vecchia tessera del Club Alpino Italiano, il volto dell'incompresso si illuminava tutto. Non ricordo più quanti distintivi gli ho spedito. Tutti i momenti gliene occorreva uno a sostituire quello perduto o rubatogli, da portare con fierezza sulla giubba di velluto, prima tappa verso il sognato emblema di portatore e il diploma di guida.

Piccolo, sbilenco, scapigliato, con una gran bocca sgangherata da

numerosi albums giunti da Roma

e Berlino traboccano di fotografie; spesso alla morte, il Sahara dunque dei libri d'avventure, è sorvolato da Bonzi e Minetti con un percorso di 15.000 chilometri, sviluppati sul seguente itinerario: Milano, Barcellona, Alicante, Orano, Colomb-Béchar, Beni-Abbes, Reggane, Gao, Mopti, Bamako, Kayes, St. Louis, Port Etienne, Villa Cisneros, Caboyuli, Agadir, Casablanca, Mascara, Gafsa, Gadamès, Nalut, Tripoli, Tunisi, Palermo, Roma, Milano.

Amico Bonzi, anche questo tuo secondo libro conclude con una frase semplice, ma assai espressiva: «Tra pochi giorni parto per terre lontane...». E' dunque il tuo nuovo programma: è quello di ieri, sarà quello di domani. Noi siamo certi che quando il Duce ti ha ricevuto insieme ai tuoi compagni, reduce dalla Groenlandia, ti ha guardato negli occhi e ti ha sorriso; incoraggiato, perché ha visto in te un'aquila degna dell'Italia imperiale.

Sandro Praeger

LA NOVELLA DE "LO SCARPONE"

L'incompresso

In ogni valle alpina è almeno un incompresso. Quello ch'io conosco non ha un aspetto molto invitante.

Chi giudica dalle apparenze critica e moltiplica i suoi bicchieri di vino; chi ha la fredda melensaggine di scarsa intelligenza ne invidia e ne drammatizza i successi femminili. Certo sotto il ciuffo ribelle e attraverso un volto irregolare, traspare il raggio della genialità, come dalla camicia semiaperta par di scorgere un cuore d'oro.

La visita ch'io feci, col suo permesso, alla villa durante una delle sue frequenti assenze, dette il crisma della certezza all'istintivo interessamento per l'incompresso.

La chiave - m'aveva detto - è sotto l'asse di legno della soglia. La villa è una casetta di legno cui un terrazzo tutt'attorno dà aspetto civettuolo e fa dimenticare il tetto fatto con le lamiere di vecchi bidoni. L'interno - una luce verdastra dal bosco di larici penetra dalle finestre - ha un aspetto più lindo ed ordinato del proprietario.

Due soli locali, divisi da una tramezza di legno; idealmente però un vero e proprio appartamento con ingresso, cucina, salotto, camera da letto e biblioteca. Come nei giuochi dei ragazzi, allorché un cartello provvisorio indica che quello è un... forte e questo un... porto.

Qui non cartelli; ma un angolo con tanto di buca per le lettere costituisce l'ingresso, mentre la cucina è annessa in un altro. Un letto a cassone è la camera e un cassone rosso la guardaroba. Tutt'attorno - sulle pareti di legno - un trigiduo di carte topografiche, di ritagli di giornali, di fotografie e di stampe colorate con fiori e squarci di cielo.

Nel cassone-biblioteca, ricordando le indicazioni, trovo l'anima dell'incompresso. Vecchie guide, riviste, almanacchi, romanzi alpini - regali di amici e clienti occasionali - costituiscono la libreria;

l'amicizia s'irrobustisce rapidamente e ora che abbiamo diviso le ansie e le gioie della cordata - legame indissolubile - essa è diventata addirittura inconsueta. Basterebbero del resto i suoi denigratori a rendermi simpatico lo incompresso.

Noialtri cittadini abbiamo un po' l'idea - anche senza avere gran dimestichezza con quel verde sovrattorato di Rousseau - che gli abitanti delle valli alpine siano tutti creature serene, buone e generose.

Purtroppo l'aria pura e l'ambiente incantevole non bastano a mutare la nostra natura. Anche nelle valli care al nostro amore s'annidano i farisei e gli egoisti. Anche quassù alligna l'ibetta della menzogna e del tornaconto. Se avete la ventura di conoscere una valle più a fondo di quel che non consenta una vacanza, mi darete ragione.

Ora i farisei erano tutti contro l'incompresso. Questo parlava male l'italiano e peggio il tedesco; le sue lettere erano indecifrabili ghirigori. Ma allorché dal grosso portafogli traeva fuori, galcata e bisunta la vecchia tessera del Club Alpino Italiano, il volto dell'incompresso si illuminava tutto. Non ricordo più quanti distintivi gli ho spedito. Tutti i momenti gliene occorreva uno a sostituire quello perduto o rubatogli, da portare con fierezza sulla giubba di velluto, prima tappa verso il sognato emblema di portatore e il diploma di guida.

Piccolo, sbilenco, scapigliato, con una gran bocca sgangherata da

un sorriso franco e rumoroso, lo incompresso. Quello ch'io conosco non ha un aspetto molto invitante.

Chi giudica dalle apparenze critica e moltiplica i suoi bicchieri di vino; chi ha la fredda melensaggine di scarsa intelligenza ne invidia e ne drammatizza i successi femminili. Certo sotto il ciuffo ribelle e attraverso un volto irregolare, traspare il raggio della genialità, come dalla camicia semiaperta par di scorgere un cuore d'oro.

La visita ch'io feci, col suo permesso, alla villa durante una delle sue frequenti assenze, dette il crisma della certezza all'istintivo interessamento per l'incompresso.

La chiave - m'aveva detto - è sotto l'asse di legno della soglia. La villa è una casetta di legno cui un terrazzo tutt'attorno dà aspetto civettuolo e fa dimenticare il tetto fatto con le lamiere di vecchi bidoni. L'interno - una luce verdastra dal bosco di larici penetra dalle finestre - ha un aspetto più lindo ed ordinato del proprietario.

Due soli locali, divisi da una tramezza di legno; idealmente però un vero e proprio appartamento con ingresso, cucina, salotto, camera da letto e biblioteca. Come nei giuochi dei ragazzi, allorché un cartello provvisorio indica che quello è un... forte e questo un... porto.

Qui non cartelli; ma un angolo con tanto di buca per le lettere costituisce l'ingresso, mentre la cucina è annessa in un altro. Un letto a cassone è la camera e un cassone rosso la guardaroba. Tutt'attorno - sulle pareti di legno - un trigiduo di carte topografiche, di ritagli di giornali, di fotografie e di stampe colorate con fiori e squarci di cielo.

Nel cassone-biblioteca, ricordando le indicazioni, trovo l'anima dell'incompresso. Vecchie guide, riviste, almanacchi, romanzi alpini - regali di amici e clienti occasionali - costituiscono la libreria;

l'amicizia s'irrobustisce rapidamente e ora che abbiamo diviso le ansie e le gioie della cordata - legame indissolubile - essa è diventata addirittura inconsueta. Basterebbero del resto i suoi denigratori a rendermi simpatico lo incompresso.

Noialtri cittadini abbiamo un po' l'idea - anche senza avere gran dimestichezza con quel verde sovrattorato di Rousseau - che gli abitanti delle valli alpine siano tutti creature serene, buone e generose.

Purtroppo l'aria pura e l'ambiente incantevole non bastano a mutare la nostra natura. Anche nelle valli care al nostro amore s'annidano i farisei e gli egoisti. Anche quassù alligna l'ibetta della menzogna e del tornaconto. Se avete la ventura di conoscere una valle più a fondo di quel che non consenta una vacanza, mi darete ragione.

Ora i farisei erano tutti contro l'incompresso. Questo parlava male l'italiano e peggio il tedesco; le sue lettere erano indecifrabili ghirigori. Ma allorché dal grosso portafogli traeva fuori, galcata e bisunta la vecchia tessera del Club Alpino Italiano, il volto dell'incompresso si illuminava tutto. Non ricordo più quanti distintivi gli ho spedito. Tutti i momenti gliene occorreva uno a sostituire quello perduto o rubatogli, da portare con fierezza sulla giubba di velluto, prima tappa verso il sognato emblema di portatore e il diploma di guida.

Piccolo, sbilenco, scapigliato, con una gran bocca sgangherata da

un sorriso franco e rumoroso, lo incompresso. Quello ch'io conosco non ha un aspetto molto invitante.

Chi giudica dalle apparenze critica e moltiplica i suoi bicchieri di vino; chi ha la fredda melensaggine di scarsa intelligenza ne invidia e ne drammatizza i successi femminili. Certo sotto il ciuffo ribelle e attraverso un volto irregolare, traspare il raggio della genialità, come dalla camicia semiaperta par di scorgere un cuore d'oro.

La visita ch'io feci, col suo permesso, alla villa durante una delle sue frequenti assenze, dette il crisma della certezza all'istintivo interessamento per l'incompresso.

La chiave - m'aveva detto - è sotto l'asse di legno della soglia. La villa è una casetta di legno cui un terrazzo tutt'attorno dà aspetto civettuolo e fa dimenticare il tetto fatto con le lamiere di vecchi bidoni. L'interno - una luce verdastra dal bosco di larici penetra dalle finestre - ha un aspetto più lindo ed ordinato del proprietario.

Due soli locali, divisi da una tramezza di legno; idealmente però un vero e proprio appartamento con ingresso, cucina, salotto, camera da letto e biblioteca. Come nei giuochi dei ragazzi, allorché un cartello provvisorio indica che quello è un... forte e questo un... porto.

Qui non cartelli; ma un angolo con tanto di buca per le lettere costituisce l'ingresso, mentre la cucina è annessa in un altro. Un letto a cassone è la camera e un cassone rosso la guardaroba. Tutt'attorno - sulle pareti di legno - un trigiduo di carte topografiche, di ritagli di giornali, di fotografie e di stampe colorate con fiori e squarci di cielo.

Nel cassone-biblioteca, ricordando le indicazioni, trovo l'anima dell'incompresso. Vecchie guide, riviste, almanacchi, romanzi alpini - regali di amici e clienti occasionali - costituiscono la libreria;

l'amicizia s'irrobustisce rapidamente e ora che abbiamo diviso le ansie e le gioie della cordata - legame indissolubile - essa è diventata addirittura inconsueta. Basterebbero del resto i suoi denigratori a rendermi simpatico lo incompresso.

Noialtri cittadini abbiamo un po' l'idea - anche senza avere gran dimestichezza con quel verde sovrattorato di Rousseau - che gli abitanti delle valli alpine siano tutti creature serene, buone e generose.

Purtroppo l'aria pura e l'ambiente incantevole non bastano a mutare la nostra natura. Anche nelle valli care al nostro amore s'annidano i farisei e gli egoisti. Anche quassù alligna l'ibetta della menzogna e del tornaconto. Se avete la ventura di conoscere una valle più a fondo di quel che non consenta una vacanza, mi darete ragione.

Ora i farisei erano tutti contro l'incompresso. Questo parlava male l'italiano e peggio il tedesco; le sue lettere erano indecifrabili ghirigori. Ma allorché dal grosso portafogli traeva fuori, galcata e bisunta la vecchia tessera del Club Alpino Italiano, il volto dell'incompresso si illuminava tutto. Non ricordo più quanti distintivi gli ho spedito. Tutti i momenti gliene occorreva uno a sostituire quello perduto o rubatogli, da portare con fierezza sulla giubba di velluto, prima tappa verso il sognato emblema di portatore e il diploma di guida.

Piccolo, sbilenco, scapigliato, con una gran bocca sgangherata da

un sorriso franco e rumoroso, lo incompresso. Quello ch'io conosco non ha un aspetto molto invitante.

Chi giudica dalle apparenze critica e moltiplica i suoi bicchieri di vino; chi ha la fredda melensaggine di scarsa intelligenza ne invidia e ne drammatizza i successi femminili. Certo sotto il ciuffo ribelle e attraverso un volto irregolare, traspare il raggio della genialità, come dalla camicia semiaperta par di scorgere un cuore d'oro.

La visita ch'io feci, col suo permesso, alla villa durante una delle sue frequenti assenze, dette il crisma della certezza all'istintivo interessamento per l'incompresso.

La chiave - m'aveva detto - è sotto l'asse di legno della soglia. La villa è una casetta di legno cui un terrazzo tutt'attorno dà aspetto civettuolo e fa dimenticare il tetto fatto con le lamiere di vecchi bidoni. L'interno - una luce verdastra dal bosco di larici penetra dalle finestre - ha un aspetto più lindo ed ordinato del proprietario.

Due soli locali, divisi da una tramezza di legno; idealmente però un vero e proprio appartamento con ingresso, cucina, salotto, camera da letto e biblioteca. Come nei giuochi dei ragazzi, allorché un cartello provvisorio indica che quello è un... forte e questo un... porto.

Qui non cartelli; ma un angolo con tanto di buca per le lettere costituisce l'ingresso, mentre la cucina è annessa in un altro. Un letto a cassone è la camera e un cassone rosso la guardaroba. Tutt'attorno - sulle pareti di legno - un trigiduo di carte topografiche, di ritagli di giornali, di fotografie e di stampe colorate con fiori e squarci di cielo.

Nel cassone-biblioteca, ricordando le indicazioni, trovo l'anima dell'incompresso. Vecchie guide, riviste, almanacchi, romanzi alpini - regali di amici e clienti occasionali - costituiscono la libreria;

l'amicizia s'irrobustisce rapidamente e ora che abbiamo diviso le ansie e le gioie della cordata - legame indissolubile - essa è diventata addirittura inconsueta. Basterebbero del resto i suoi denigratori a rendermi simpatico lo incompresso.

VANTAGGI DI UNA STRADA IN MONTAGNA

La Ballabio-Pian dei Resinelli

La nuova strada Ballabio-Pian Resinelli, che apre al rombante irruento delle automobili la paradisiaca conca della Grignetta, è stata salutata con un coro di osanna dagli alpinisti che finalmente vedono attuato un progetto tanto necessario allo sviluppo ed alla valorizzazione di questo popolare monte calcareo, che lancia verso le nubi le sue ardite guglie e creste taglienti.

Fu un grido di osanna, che molti di noi per lanciarono con la speranza di far tacere l'aereo sapore del rincrescimento nel vedere il nostro piccolo regno privato di quel silenzio col quale ci riceveva al ritorno delle nostre ascensioni; nel vedere le nostre capanne violate da folle domenicali assillate dai «Clementini» lagnantissimi per la mancanza della bibita dal nome esotico.

Intendiamo: senso amaro e sconcolato non perché la strada viene alla montagna portando civiltà e benessere, ma perché amando questa divinità per le sue calme solenni, per quella pace immensa che evoca visioni di epoche lontane, di pastorali bibliche nei primi albori dell'umanità, quando la vita scorreva lentamente e semplicemente, vediamo tutto ciò scomparire, sommerso, dal rombo del motore e dalla polvere sollevata dalla veloce macchina.

Ne soffri il cuore, eppure salutammo questo bianco nastro con parole di benevolenza. Pensammo: il nostro rincrescimento è provato per cosa giusta, ragionevole, scorgevole sulle parallele della logica? No, è solo sentito perché vediamo turbata la nostra intimità, così tenacemente avvinta al passato, perché le gioie e le felicità montane che faticosamente usavamo raggiungere, ora ci sono sottratte, quasi, di tutti, e l'egoismo, credendoci presuntuosi, ci ha gettati signori della montagna.

Fu poi questa montagna che ci parlò al cuore rimproverandoci il nostro egoismo; dicendoci che da quelle macchine scenderanno pure genti con il germe nel cuore della grande passione per la divina ammalatrice; che verranno quasi non per snobismo, ma per piantare le mani adunque nelle crene calcaree, per salire l'aspra verticalità, che dobbiamo sacrificare, noi conservatori di vecchie idee, retrogradi e norzere in nome il benvenuto alla novella schiera.

Salutate con gioia sia perché questa opera stradale che porta in alto, verso il puro, gli abitatori del piano, che li pone al cospetto di una panoramata straordinariamente pittoresca ed interessante per la varietà dei suoi aspetti, per i contrasti della sua natura, e soprattutto per la selvaggia, alpestre maestosità dei conzulli dolomitici.

Chissà che al cospetto della eroda bianca, ove la verticalità predomina con prodigioso slancio; di quegli appicchi elevati con formidabile struttura; al contatto di quella salda giovinezza che con cuore nobile sfida l'impervia cima solo con la forza della sua passione; nasce pure nell'animo di qualche anemico nello spirito, non ancora completamente corrotto, quel primo brivido precursore della sacra fiamma che per sempre lo brucia.

Sentirebbe egli pure quell'ebbrezza che ci invade la prima volta in cui ci troviamo alle prese con la roccia, ed il desiderio di salirla diverrà allora impetuoso perché solo in alto è la luce di grandezza, di purezza, di fine spiritualità; perché molti tempi sopra il mare, molti più sopra l'umano — è il monito di Fed. Wiezcher.

E molto lascia sperare che così avvenga, perché già si sono constatati alcuni fatti bene promettenti. Uno di questi, forse il più importante, è il nascere delle scuole di roccia e lo sviluppo che subito hanno preso.

Sembrerà un paradosso, ed invece è la verità: «la comodità nel raggiungere il posto base (rifugio) ha fatto nascere le sopradette Scuole; da queste nasce l'amore alla montagna». Non mi diano dell'eretico, del profanatore gli idealisti: non è eresia quella da me detta, è frutto di personale esperienza. E grande fu la mia gioia, quando, grazie all'onore concesso dai dirigenti del Gruppo Alpinstico «Fior di Rocca» potei condurre quale istruttore di roccia la preziosa fatica degli accademici Contini, Dell'Orto, Bogza e la guida Galbiati: mi fu dato udire da un principiante, non più giovane di età, guardando la lontana visibile vetta del Bianco. «Presto mi cimenterò lassù: queste nozioni di croda hanno fatto nascere la fiducia del mio Io, hanno germogliato il desiderio di maggior ardire».

Se poi lassù sarà tutt'altra tecnica, il suo animo già forgiato all'ardimento apprenderà con maggior facilità il maneggio della piccozza, e la montagna avrà acquistato, ancora una volta, un eterno innamorato perché chi lassù sale una sol volta deve costantemente ritornarci per, ancora e sempre provare quegli attimi sublimi nei quali ci si sente puri, buoni e la natura ci strella l'animo.

Altro fatto innegabile è il maggior numero di appartenenti al sesso gentile che hanno portato i tesori incomparabili della loro grazia e, se vogliamo, giocondità, in questo regno di severa rudezza. Siano anch'esse le benvenute. Noi non siamo alpinisti che strillano contro la femminilità che pratica l'alpe, come pure non apparteniamo alla schiera dei falsi puritani che praticano la falsa rettorica; anzi siamo ben felici quando possiamo averle in cordata; la loro nota di squisita gentilezza per nulla contamina l'aspra ascesa.

Certo sulla montagna italiana non vogliamo la donna imitante la suffragetta inglese o la superintellettuale francese, ma la donna italiana in tutte le espressioni. In lei

Il Nanda-Devi, coi suoi 7820 metri di altitudine, appartiene al gruppo delle più elevate e difficili vette dell'Himalaia e costituisce il punto culminante dell'impero britannico in India. Esso sorge nella regione di Garhwal, isolato, imponente nella sua massa di roccia, di neve e di ghiaccio, entro un immenso anfitratto limitato da montagne tra i 6 e i 7 mila metri di altezza, specie di muraglia circolare che fa pensare all'orlo di un enorme cratere, per quanto la regione non sia affatto vulcanica.

Il fondo di questo cratere è relativamente piatto e basso (gli inglesi Shipton e Tilman, nella loro spedizione del 1931, vi trovarono degli estesi pascoli e branchi di animali rasmossimiglianti ai nostri stambecchi) ed il Nanda-Devi si eleva nel suo bel mezzo come un gigantesco castello solitario; è per questo, anzi, che il colosso venne battezzato col nome di «santuario» per la sua caratteristica posizione isolata e dominante sulla immane bastionata circostante.

Sola breccia incisa in questa bastionata è la profondissima gola nella quale precipitano le acque del Rishi, via che seguirono gli inglesi Shipton e Tilman. Ad un centinaio di chilometri a nord-ovest del Nanda-Devi è la regione del ghiacciaio di Gangotri, dal quale nasce il Gange, il fiume sacro degli indiani.

I tentativi precedenti

Prima d'ora la vetta non era mai stata scalata, però i tentativi furono parecchi. La conquista del Nanda-Devi è anzi legata al valore ed alla perizia ovunque riconosciuti delle nostre guide valdostane. Fu infatti nel lontano 1905, dopo la prima esplorazione effettuata da Graham nel 1883, che l'inglese dottor Longstaff, uno dei più famosi studiosi ed esploratori dell'Himalaia, accompagnato dalla guida Alexis Brocherel di Courmayeur, raggiunse uno dei punti più elevati del Nanda-Devi, sul colle a sud presso la sua punta est (m. 7430) e che si congiunge al Nanda-Devi per mezzo di una parete rocciosa lunga tre chilometri e mezzo, il cosiddetto Nanda-Devi orientale.

Ventisette anni più tardi, nel 1932, un altro grande scalatore inglese, il Rutledge, con un'altra guida di Courmayeur, Emilio Rey junior, tentò la conquista del colle che s'apre nella parte sud dell'anfitratto e forma probabilmente la sua più bassa depressione, il Maikloti Pass (m. 5640), ma ne venne rifiutato dalle estreme difficoltà della montagna.

L'impresa, invece, riusciva nel 1934 alla spedizione Shipton e Tilman che, dopo avere esplorato lo anfitratto sul quale si erge maestoso il «santuario» e scalato il Trisul Est (m. 6803), perveniva ad uscire dall'anfitratto stesso senza dover transitare per il passaggio obbligato della gola di Rishi.

Ora anche la massima vetta del colosso è stata violata, arricchendo così il libro d'oro dell'alpinismo mondiale di un'impresa superba e audacissima.

Come il G.U.F. di Teramo si è meritato il «Rostro d'Oro»

Abbiamo sott'occhio la relazione inviata alla Commissione giudicatrice per il «Rostro d'Oro» dal segretario del G.U.F. «Arnaldo Mussolini» di Teramo, dott. Ernesto Villani, che dà una chiara e completa visione dell'attività specialmente propagandistica dell'alpinismo che ha portato gli studenti teramani alla conquista dell'ambito trofeo.

Come attività di massa si rileva che al Campo del Gran Sasso (Prati di Tivo) hanno partecipato al 1.º turno, 10 squadre con 77 uomini; al secondo 8 squadre con 56 uomini; al campo mobile nazionale goliardico (parte alpinistica al Gran Sasso) vi erano 2 squadre con 13 partecipanti; al campo di Monte Fultrone (o di Campelli) ben 11 squadre con 77 studenti.

Inoltre 3 squadre di 6 uomini ciascuna si sono portate rispettivamente nel gruppo dell'Adamello, del Sella e Sassolungo e del Bernina; un'altra di 4 studenti nel gruppo delle Tre Cime di Lavaredo; due studenti al gruppo del Camicia, ed altri 8 in quello dei Sibillini. In totale si contano ben 37 squadre con 255 uomini.

Percentuale altissima se si tien presente che gli effettivi del G. U. F. di Teramo sono di 296 studenti, comprese 37 fasciste universitarie. Da notare però che molti universitari hanno partecipato a più di una settimana alpinistica, fermo restando il divieto di fornire più blocchetti vitto ad un solo elemento. Dei 255 partecipanti solo 12 hanno usufruito dei buoni.

Sono state compiute circa 200 ascensioni con oltre 330 cordate ed una ottantina di escursioni; cinque prima ascensioni e precisamente la «prima» al Dente del Lupo (Monte Camicia), la direttissima dello stesso Monte Camicia, una nuova via al Monte Corno Piccolo (Crepa del G.U.F.), la direttissima sulla parete orientale del Picco Pio XI (Gruppo dell'Infermesole) ed infine una nuova via sulla parete nord del Pizzo del Diavolo.

Si notano varie ascensioni di 5.0 grado fra cui la direttissima al Camicia, la Preuss alla Cima Piccolissima di Lavaredo, e il Cammino Kiene al Sassolungo, tutte compiute senza guide.

Il G.U.F. di Teramo ha formato i suoi migliori capicordate alle Scuole nazionali di roccia di Udine, Bolzano e Vicenza, i cui criteri sono risultati perfettamente applicabili, come tecnica e valutazione di difficoltà, al Gran Sasso.

Percorsi e primi percorsi nella zona del Carè Alto

Col giovane amico studente Vittorio Bonomelli, appassionatissimo delle Alpi e buona speranza dell'alpinismo, parto il 31 agosto scorso da Valsaviore e, per la conca d'Arno, Passo Campo e Val Daone, salgo a pernottare a Malga Cerudine (Serolen, carta del Touring e chiamata anche Coppedello dai trentini).

Già partiti i pastori. La baita... notte empirica ci fece passare una notte romantica come passavano le notti i pionieri dell'alpinismo, quando i rifugi erano speranze di là da venire.

Il lago luccicava alla luna e il vento mioglavava insistente per le ampie fessure.

Il 1 settembre partenza con del tempo alle 4.30.

Fiacciamo la pala del lago, il Custer del Cerudino per arrivare alle prime linee austriache: Stabolone, Coppello, Latola, Cima Bissina (quote da 2581 a 2900). I reticolati sono abbattuti dalla neve e dal tempo, le trincee semirimpie, le baracche crollate e bruciate, le piccolle avanzi d'armi, di elmi, di telefoni, ecc. Un camoscio da cima Latola ci manda un fischio sospetoso.

Traversiamo la testata di Val Danerba a passo Danerba e a passo Boldone nord alla testata di Valle Arnò.

Sempre avanti degli appostamenti austriaci.

Torniamo sotto cima Arnò, vero capolavoro di insidie austriache, facciamo passo Danerba e imbocchiamo il Custer di Val Vescovo, lambiamo il Passo di Copp Braguzzo. Ancora appostamenti e avanzati bellici.

Un ottocento metri a nord del passo cessano le sistemazioni belliche. Ivi dal versante di Val di Fumo, evidentemente, gli austriaci riconobbero inaccessibile la cresta fino a punta Copp di Braguzzo.

Saliamo in vetta e facciamo la linea di cresta fino alla detta cima di Copp Braguzzo (quota 3008) con qualche difficoltà presso la punta, dove dobbiamo fare un breve avvallamento verso la Val di Fumo.

Sapremo dopo che da tale cresta si facevano così la prima ascensione dal lato sud al Copp.

Il Copp dal versante nord, sul passo dei Cacciatori, era munito di artiglieria e di vespa di mitragliatrici. Tutta la cresta poi dal Passo dei Cacciatori sul ghiacciaio (versante di Val di Fumo) fino al Copp di Casa (quota 2965) era stato munitissimo dagli austriaci che anche qui si erano dimostrati maestri di cose militari.

Il ghiacciaio sale quasi alla vetta della cresta e avrebbe potuto presentare un eccellente trampolino per ondate dei nostri alpini, defilato anzi a nord da un contraforte che dal Copp di Casa scende in Val di Fumo, riprendo così dai tiri diretti dei cannoni del Carè Alto. Invece la vetta dal versante di Val Rendena ha un forte sbalzo di rocce che precipitano sul Custer di Val Trevena, rendendone molto debole la difesa.

Per arginare il pericolo di una infiltrazione italiana nel largo tratto, con evidenti gravi conseguenze, non fidandosi del solo fuoco incrociato dal Copp Braguzzo e dal Carè, gli austriaci costruirono una lunghissima passerella, aerea in molti punti, e sempre defilata, che va addirittura dal Passo dei Cacciatori al Copp di Casa.

Tale passerella, che è lunga circa due chilometri, è anche oggi, imponente, pure a distanza, visibilissima.

Ridiscesi sul Custer est facciamo il passo di Vallina alta, facciamo

Con l'aiuto dei migliori esponenti dell'alpinismo abruzzese, provenienti dal primo ardimento nucleo degli Aquilotti del Gran Sasso affinatissimi nell'esperienza pluriennale sulle Alpi, si è data una istruzione di roccia tale da porre la massa dei goliardi teramani in grado di affrontare e risolvere i problemi dell'alpinismo locale. Il frutto di tale lavoro, seguito nei due turni del Campo del Gran Sasso, si è avuto colla formazione delle varie squadre che hanno poi compiuto ascensioni sia nel Gruppo stesso che sulle Alpi. Il fine di propagando alpinistica propostosi dal G.U.F. teramano è quindi perfettamente riuscito.

Per mancanza di rifugi nelle zone ove si son svolte le settimane alpinistiche, la documentazione è stata fornita con un registro tenuto e controllato dalla sezione del C. A. I. di Teramo, al Campo dei Prati di Tivo ed a quello di Monte Fultrone.

Venne pure trattata la suddivisione in categorie degli atleti, l'importante questione delle riduzioni ferroviarie e quella del tesseramento per passare poi all'attività sportiva vera e propria, con la compilazione del calendario per la prossima stagione fra cui primeggiano i campionati nazionali che si svolgeranno dall'11 al 18 febbraio p. v. a Selva in Val Gardena e la Coppa del Duce, fissata per 7 marzo al Brennero.

Nuova sede della F.I.S.I. di Torino

La sera dell'8 corrente l'on. Renato Ricci, presidente della F.I.S.I., ha inaugurato la nuova sede del direttorio provinciale di Torino della F.I.S.I. ed del Circolo Sciatori Torino, che è stato trasportato negli ampiezze del palazzo di via Roma, 15.

L'on. Ricci, guidato dall'avv. Rivera, presidente del direttorio provinciale e membro del direttorio centrale della F.I.S.I., ha visitato i magnifici locali artisticamente affrescati dal pittore Vellan e si è vivamente compiaciuto per questa sistemazione dei principali enti scialistici torinesi. In questa sede troveranno infatti posto il direttorio provinciale, quanto il Circolo Sciatori Torino e i Circoli sciatori di Claviere e Sestriere, sistemazione che sarà certamente un punto di partenza per il rifiorire a Torino dello sport della neve.

L'attività della S.S. Parioli

Il 17 scorso, alla presenza del presidente Bruno Mussolini, del vicepresidente Vito Mussolini e di tutti i dirigenti, ha avuto luogo l'assemblea annuale dei soci della S. S. Parioli di Roma.

Questa è la più saggia società iniziata il suo terzo anno sportivo rafforzando sempre più, fra gli altri rami, l'attività sciatoria. La «Parioli» ha infatti il vano di aver dato il massimo impulso allo sci nell'Italia centrale e meridionale con l'organizzazione di numerosi raduni e con la istituzione di una scuola di sci a Roccaraso, nonché con l'organizzazione del campionato centro-meridionale.

Nella sua relazione, Bruno Mussolini ha fra l'altro tracciato il lineam dell'attività avvenire. La concessione di un'area sulla «montagna di Roma», permetterà alla «Parioli» di approntare per la prossima stagione un rifugio-albergo, nel quale troverà degna sede una Scuola nazionale di sci.

L'attività della sezione sarà inaugurata con l'organizzazione di un raduno al Sestriere.

Il «Natale valdostano»

Dal 20 dicembre al 15 gennaio p. v. svolgeranno nella valle del Cervino e nelle altre valli costiere minori manifestazioni turistiche sciatorie sotto la denominazione di «Natale valdostano».

In una riunione tenutasi ad Aosta ed alla quale partecipavano, oltre al Prefetto, il federale il capitano Silvestri, il cav. Girardo, il R. R. e rappresentanze dei sodalizi alpini, è stato deciso di affidare al capitano Silvestri ed al Direttore della F.I.S.I. il compito di curare il programma delle manifestazioni sciatorie. L'Ente provinciale del turismo appoggerà l'iniziativa con i sussidi ferroviari, alberghieri, ecc.

PER GLI SCIATORI COMODI

Una slittovia sul Crocione...

Abbiamo dato estese notizie sulla slittovia del Bondone e sulla sciocivita di Cortina d'Ampezzo. Ma proprio di questi giorni abbiamo avuto notizie di un'altra iniziativa che, costituendo una priorità di fronte delle due precedenti, infatti, fin dalla scorsa primavera si è costituita a Como una società sotto l'egida della locale Sezione del C.A.I., la quale ha costituito una slittovia che, partendo dalla capanna «Giuseppe Bruno» del C.A.I. di Comasita sopra Casasco Intevi, porta alla vetta del Monte Crocione (m. 1500), superando un dislivello di circa 320 metri e una pendenza media del 32 per cento.

Il percorso di circa 620 m. viene

compiuto in circa 5 minuti da una slitta portante 18-20 persone. Naturalmente anche questa slittovia offre le massime garanzie di sicurezza e stabilità, malgrado la pendenza raggiunga il 57 per cento.

In questo modo anche la Lombardia può vantare una iniziativa di questo genere, cosa che farà indubbiamente piacere agli sciatori lombardi e milanesi in particolar modo.

...e una sciocivita a Limone Piemonte

Sotto la direzione del Commissario Prefettizio di Limone Piemonte, Ing. Becatti, ardente fautore delle attività e bellezze montane, si sta costruendo una sciocivita, che dall'imboccatura del torrente Colle di Tonda porta al rifugio Tre Anzini. Uno degli ideatori e dei collaboratori alla costruzione di questo rifugio fu appunto l'ing. Becatti. Di questo rifugio ho già altra volta parlato su queste colonne trattando dell'itinerario sciistico della Scia passata per le chiole della Scia. Ora il tratto che in quell'itinerario rimane per ultimo ed è in discesa è quello invece che inizia il percorso dell'attuale sciocivita. Un accurato servizio automobilistico gestito dalla solerte ditta Pioselli unisce il paese al rifugio del foro del colle di Tonda. Una mirabile iniziativa dell'ing. Becatti avrà certamente un esito quanto mai lusinghiero, giacché, anche senza potersi servire di un tragitto comodo come quello che la sciocivita permette, l'abito, presentando come podereose come il Clavier e l'Avembra, avrà estate i giacchi che son saliti ad ammirare le bellezze che si possono godere stando al rifugio.

Di qui si scorge tutta l'immane catena che partendo dalla rocca dell'Abisso, presentando come podereose come il Clavier e l'Avembra, arriva sino al maestoso Monviso, nome tutelare dell'altipiano cuneese. D'inverno i campi di sci attorno al rifugio sono di una non comune praticità e sciocivita; alcuni adatti ai primi passi, altri alle veloci scivolate proprie degli sciatori provvisori, altri a tutti quegli acrobatismi degli assi che riempiono di stupida ammirazione chi li sta a guardare. Si prevede dunque una enorme affluenza di sciatori al Rifugio Tre Anzini per l'inverno entrante.

Nino Zoccola

Rettifica

Nella riproduzione della lettera di Gabriele Boccalatte sulla Rocca Castello, pubblicata lo scorso numero, siamo incorsi in un errore di stampa che dà una interpretazione diversa ad una frase e cioè là dove il Boccalatte parla, incidentalmente, dell'Aiguille Noire de Peuteury, è detto: «... con cui è stata addomesticata dal 1931 in poi». L'esatta dicitura era invece: «... con cui è stata addomesticata dal 1935 in poi».

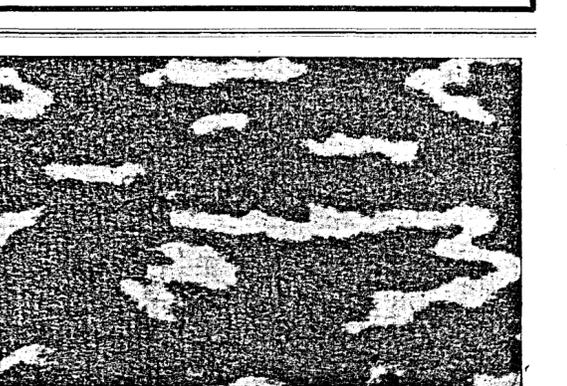
Sci ultraleggeri
Olimpionico Garmisch
(Patuglio Silvestri)
Esclusività TERMENINI
MILANO - Carrobbio, 2

Il più vasto e importante assortimento in
SCI e ACCESSORI
di tutti i tipi, marche o prezzi troverete presso la più vecchia e Specializzata casa a
MILANO
Via Durini, N. 25
GIUSEPPE MERATI
La migliore Sartoria per Costumi sportivi per uomo e per signora

ALAS SCIATORI!

Se volete spendere bene il vostro danaro preferite i Costumi e le Giacche a vento Marca «ALAS» — L'Abbigliamento Sportivo Alas è il migliore. — Alla praticità assoluta, alla modernità, al prezzo modesto, unisce l'ottima qualità. — I tipi sono garantiti. Chiedete al vostro Fornitore

↑ i nuovi Modelli Ideal - Olimpionico - Torino - Peruviana.
In tutta Italia, nei buoni negozi.
Listino ai soli Rivenditori
INDUSTRIA ABBIGL. SPORTIVO
VIA CESARIANO 1 - MILANO
LE NOSTRE MARCHE



tessilfoca
SUPERA LE MIGLIORI PELLI DI FOCA



Veduta del Rifugio Bonardi

